

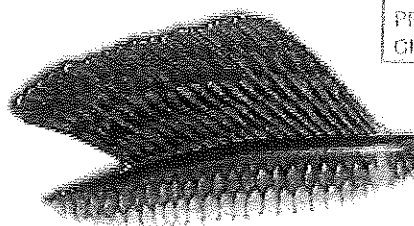
Thymallus

(26)

ParteciPO

Da: "thymallusaurora" <info@thymallusaurora.it>
A: <partecipo@adbpo.it>
Data invio: lunedì 30 novembre 2009 20.15
Allega: Osservazioni Vas Piano di Gestione Bacino Idrografico Fiume Po.pdf
Oggetto: Fw: Osservazioni Vas Piano di Gestione Bacino Idrografico Fiume Po

**Thymallus
Aurora
fly fishing club**



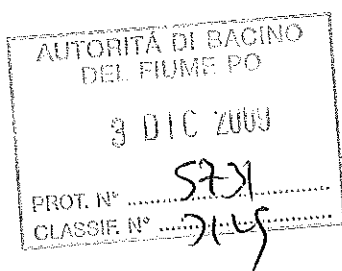
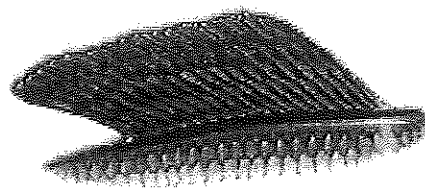
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO	
3 DIC 2009	
PROT. N°	574
CLASSIF. N°	3125

Inviemo osservazioni come da oggetto.

Cordialità

Thymallus Aurora Fly Fishing Club

Osservazioni Vas Piano di Gestione Bacino Idrografico Fiume Po



All'Autorità di Bacino Fiume Po
Parma

Via Mail : partecipo@adbpo.it

OSSERVAZIONI SULLA SOTTOPOSIZIONE A V.A.S. del Progetto di Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po

Premessa

Ci ritrovano per l'ennesima volta ad esprimere con forza alla pubblica amministrazione, la propria preoccupazione nei confronti delle opere di derivazione che a vario titolo di utilizzo (idroelettrico ed agricolo in particolare) vengono concesse e/o rinnovate nel bacino idrografico Biellese, rientrando nel bacino del Fiume Sesia e successivamente in quello del Fiume PO.

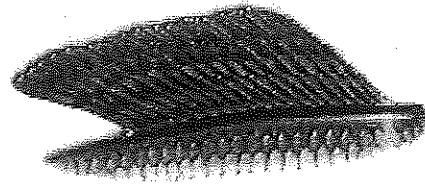
Non si tratta di pregiudizi o di posizioni di parte non ragionata, bensì del risultato dell'analisi di quelle che sono state (e sono tuttora) le conseguenze **reali** di tutti i tratti dei torrenti biellesi oggetto di derivazioni.

Si possono raggruppare in due macro aree, le motivazioni che portano a tali considerazioni:

- L'inadeguatezza di parte dei dati utilizzati per la valutazione della situazione ambientale di partenza.
- La non rispondenza tra quanto progettato e quanto poi realizzato.

Il primo punto è comune a quasi tutti gli impianti, poiché le fonti utilizzate (pur seguendo quanto indicato dalle linee guida dei vari legislatori), lasciano spazio a un grande margine di errore nei calcoli, vuoi per la mancanza di dati specifici per la singola area, vuoi per statistiche poco recenti o nuovamente non riconducibili al singolo caso ed applicate per "similitudine". In secondo ordine non vengono considerati i prelievi nel loro insieme, ma caso per caso senza tenere conto della somma del degrado patito dal corso d'acqua a causa di queste serie di derivazioni, molto spesso senza soluzione di continuità.

Il secondo punto deriva dal fatto che le normative già in essere, frequentemente non vengono rispettate, e a causa della difficile o mancata sorveglianza, o a causa delle sempre presenti



scappatoie amministrativo/burocratiche, ci si ritrova con continue inadempienze estremamente evidenti.

Quanto sopra per spiegare per sommi capi le motivazioni che ci inducono a presentare alcune osservazioni e soprattutto, a richiamare gli enti preposti alla massima vigilanza e verifica di quanto proposto e ad eseguire una valutazione d'impatto ambientale che tenga conto della situazione reale del corso d'acqua nella sua interezza, che vada al di là della semplice realizzazione di un impianto "a norma di legge".

Considerazioni Generali

Non possiamo non ricordare le argomentazioni di carattere generale, comuni ai progetti in fase di valutazione, già esposte in altre analoghe occasioni, anche se questo vuol dire ripetere principi ben noti.

Molto spesso nel caso di derivazione per produzione di energia idroelettrica viene evidenziata come ormai è consuetudine, la rispondenza del progetto stesso ai vari piani energetici, il beneficio ottenuto producendo energia da fonti rinnovabili senza emissioni di CO₂ e i benefici economici che possono essere riconosciuti alle comunità rivierasche.

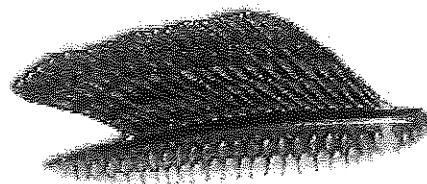
Le richieste vengono altre sì spesso motivate, dichiarando che questo tipo di impianti, pur non avendo un elevato rendimento ed un contributo irrisorio sul fabbisogno nazionale di energia, hanno un bassissimo impatto ambientale; anche se le più recenti analisi sembrano dimostrare il contrario..

Sempre da più parti ci si interroga sul rapporto costi- benefici di tali impianti in quanto ci si è resi finalmente conto che gli ingenti danni all'ecosistema fluviale e alla funzionalità idraulica del corso d'acqua non ne giustificano la realizzazione a fronte di una produzione energetica.

Se poi si considera la richiesta di energia elettrica nel suo insieme, ci si accorge che, ad esempio nel Biellese, la stessa è calata del 7,5% rispetto al 2007 e il trend è ancora in continuo calo. Anche a livello nazionale la stessa ha subito un, seppur inferiore, calo di domanda. (dati diffusi da "Terna s.p.a." agosto 2009) Nonostante questo, in Piemonte abbiamo incrementato del 19,4 % la produzione di energia da idroelettrico, rispetto al 2007, con la conseguenza diretta che moltissimi corsi d'acqua, già al limite della mera sopravvivenza, sono stati intubati e quasi prosciugati del tutto con ingentissimi danni ambientali e al turismo delle vallate interessate.

Verrebbe logico pensare che almeno il consumatore ne abbia tratto un cospicuo beneficio diretto sul costo delle bollette pagate: al contrario, questo tipo di energia, che viene pagata tre volte tanto il prezzo di mercato, va incidere negativamente sul prezzo finale "all'utenza" in quanto questo surplus di costo d'acquisto viene "spalmato" sulle bollette alla voce "contributo per energia da fonti rinnovabili".

In pratica, questo meccanismo di acquisizione dei c.d. "certificati verdi", oramai più che conosciuto, permette ai grandi produttori manovre finanziarie che ne aumentano la competitività ed il potere di



mercato mentre, per il consumatore finale, non solo non giovano, ma rappresentano un costo aggiuntivo.

Inoltre, autorevoli recenti studi in materia hanno dimostrato che, a differenza dell'eolico e del fotovoltaico, il mini-idroelettrico ha un saldo, in termini di CO2 rilasciato nell'atmosfera, addirittura negativo; vogliamo ricordare, che pur essendo innegabile che l'energia idroelettrica venga generata senza produrre CO2 (escludendo quella prodotta in fase di realizzazione di questi impianti), risulta ormai assodato che tale risparmio può essere considerato influente al raggiungimento di quanto stabilito dal protocollo di Kyoto poiché, comparando l'anidride carbonica equivalente non prodotta non avendo utilizzato idrocarburi, con quella non assorbita dalla vegetazione riparia, venuta meno a causa della riduzione dell'alveo, si arriva ad un saldo pressoché nullo (0,03%), come recentemente esposto al Forum Energia di Torino dal professore L. Ridolfi del politecnico di Torino.

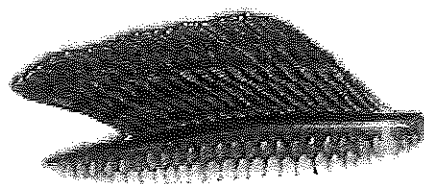
Il modesto contributo di impianti come quello in progetto, fa parte di quella altrettanto modesta residua produttività rimasta a disposizione, dopo che in Piemonte è già stato sfruttato ben il 92,5% del potenziale complessivo, sacrificando così la gran parte dei corsi d'acqua, a tutti i livelli e in quasi tutte le aree.

I prezzi d'acquisto dell'energia idroelettrica prodotta, "drogati" dal corrispettivo dei c.d. certificati verdi, ha spinto privati e piccole amministrazioni locali a richiedere lo sfruttamento di tutto ciò che ancora rimane e che non è stato ancora precedentemente intubato. I danni all'ambiente, "giustificabili" dove le portate d'acqua elevate consentono cospicue produzioni energetiche e dove la quantità d'acqua risparmiata al fiume o al torrente ne permette il mantenimento degli equilibri eco sistemici, non sono invece intollerabili laddove, a fronte di una modesta redditività, il danno ambientale risulta elevato.

L'attuale orientamento della Regione Piemonte è quello di introdurre, nel calcolo dei DMV, parametri come i fattori N, T, F e Q, per poter ottenere, a fronte del DMV di "base" un DMV "ambientale" più rispettoso degli ecosistemi e dell'ambiente nel suo insieme. Sottolineiamo come lo stesso venga già applicato in alcune virtuose province piemontesi per il territorio di loro competenza. Non è più possibile nascondersi dietro affermazioni del tipo: "tali parametri non sono ancora stati del tutto definiti, percepiti ed esplicitati": in tal caso, come nuovamente è accaduto altrove, la nuova concessione deve venir subordinata alla loro definitiva ed esatta formulazione.

Ricordiamo, infine, che a fronte di vantaggi economici immediati a favore di pochi, restano da valutare i danni, spesso irreversibili, che si manifesteranno nel medio /lungo periodo a carico della collettività.

E' purtroppo ricorrente, come recentemente dibattuto nel forum "Acqua ed Energia" tenutosi a Torino il 9 aprile scorso, che mentre vengono effettuati minuziosi calcoli che tengono in considerazione il costo fin dell'ultimo bullone per unire le condotte forzate, i danni all'attrattiva della zona, alle attività alternative e al turismo in generale, non vengono mai presi in considerazione.



Si tratta di quei costi che in economia vengono chiamati “esternalità negative” che però, paradossalmente, nessuno tiene mai in considerazione. Se solo si provasse a quantificare un danno al turismo di qualche punto percentuale o una diminuzione del valore degli immobili, che in una valle a “vocazione turistica”, sono rappresentati in buona parte da seconde case, le poche decine di migliaia di euro in energia prodotta da un privato, non giustificerebbero tali devastanti interventi.

Osservazioni

Esaminando la situazione locale, si nota che questo bacino è già sottoposto a diversi prelievi sia lungo l’asta principale dei suoi torrenti (Elvo, Cervo, Strona e Sessera) che nei suoi affluenti. Di queste derivazioni molte di quelle già in funzione (oltre ad alcune in fase di realizzazione o di valutazione) restituiscono l’acqua al bacino sottendendo lunghi tratti, senza considerare che spesso l’acqua viene nuovamente derivata poco a valle della re-immissione. Possiamo quindi affermare che i nostri corsi d’acqua risultano già sottoposti a uno “stress biologico ed idrico” dovuto all’eccessivo numero di prelievi che ne interrompono la continuità biologica, e non sono in grado di sopportare ulteriori prelievi.

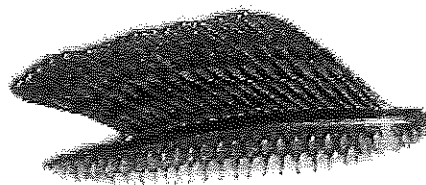
L’acqua che resta nell’alveo (quando non viene prelevata tutta) peggiora sensibilmente il proprio livello qualitativo. Ci preme ricordare, che ai sensi della direttiva 2000/60/CE entro il 2015 dovrà raggiungere livelli medi pari a “buono”. Ogni ostacolo al raggiungimento di quanto previsto da tale legge, può contribuire ad arrecare un enorme danno economico, misurabile con le alte sanzioni previste dalla Comunità Europea in caso di inadempimento, il cui costo ricadrebbe sull’intera collettività e non su chi l’ha provocato.

Fatto non peculiare della nostra zona, ma riferibile ad alcune zone di “fondovalle” Piemontesi, è la probabile scomparsa della Trota marmorata e del Temolo, che a causa delle sempre più degradate condizioni dei loro habitat, avverrà se non vengono presi provvedimenti urgenti per la salvaguardia di tali ambienti acquatici.

Relativamente al Temolo fenotipo detto “Padano”, o “pinna blu”, ricordiamo che tale pesce non è “rimpiazzabile” con l’immissione di nuovi esemplari, in quanto attualmente lo stesso non è allevato presso alcun impianto ittiogenico.

Si tratta pertanto di un danno “non rimborsabile” in alcun modo.

Resta inoltre da considerare che comunque, a parità di precipitazioni complessive, negli ultimi anni si è modificata la distribuzione degli eventi meteorici, oggi caratterizzati da lunghi periodi di siccità, alternati a brevi ma intense precipitazioni che comportano un duplice danno. Al gestore degli impianti idroelettrici, i lunghi periodi di bassa produzione e i momenti di impossibilità allo sfruttamento dell’acqua in eccesso riducono notevolmente la redditività; al corso d’acqua i lunghi periodi di magra e i brevi periodi di portata in esubero divengono ancora più accentuati a causa delle derivazioni, sottoponendolo ad un elevato “stress idrico”.



Questo fenomeno, noto come “hydro-peaking” influenza la morfologia fluviale e riparia, il regime delle portate, le condizioni idrauliche locali e le loro variazioni, la temperatura, la velocità e la qualità delle acque, che a loro volta hanno influenza sulle comunità biologiche, con una sostanziale perdita di biodiversità non solo delle biocenosi acquatiche, ma anche di quelle terrestri della fascia riparia.

Per un uso eco-compatibile della risorsa acqua ai fini della produzione di energia idroelettrica, è pertanto essenziale sviluppare conoscenze scientifiche mirate alla definizione di linee guida gestionali.

Conclusioni

Gli scriventi, chiedono che quanto da Voi indicato al Programma di Misure - elaborato 7 venga attuato con la massima sollecitudine, tenendo conto che la tardiva applicazione porterebbe a situazioni di difficile recupero.

Venga valutata l'applicazione di un limite massimo, da misurarsi in termini % rispetto alla lunghezza del singolo corso d'acqua, per i tratti che possono essere sottoposti a derivazione.

Venga inserita una clausola di salvaguardia, sulla falsa riga di quanto fatto dalla Regione Emilia Romagna con delibera 1793 del 11/2008, per evitare la concessione dei prelievi senza soluzione di continuità.

Venga prevista l'obbligatorietà della manutenzione dei canali e/o tubazioni delle derivazioni di qualsiasi genere, al fine di evitare l'alta percentuale di dispersione lungo il percorso distributivo o di utilizzo, che riduce considerevolmente l'efficacia degli impianti stessi.

Rammenta inoltre la necessità di ampliamento della competenza in materia di vigilanza agli organi di volontariato (G.e.v. e G.i.v.) per colmare la modesta capacità pubblica in tale servizio.

Ringraziando per l'opportunità data.

Cerreto Castello, 30 Novembre 2009

Thymallus Aurora Fly Fishing Club
Nicola Foglio